

L'intervista. Massimo Bitonci. Sottosegretario del ministero delle Imprese e del Made in Italy

«Riforme per i confidi e la vigilanza delle coop nella legge annuale Pmi»

Siamo al lavoro per inserire nella legge di bilancio la proroga al 2025 della riforma del Fondo di garanzia Pmi
Carmine Fotina

«**R**iforma dei confidi e riassetto della vigilanza delle cooperative. Ci sono i margini per inserire questi due interventi, attesi da anni, nel disegno di legge annuale per le Pmi che stiamo predisponendo al ministero». Massimo Bitonci, sottosegretario del ministero per le Imprese e il made in Italy, spiega in sintesi le due misure in arrivo, entrambe nella forma della delega al governo.

I confidi (consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi) sono stati a lungo un motore aggiuntivo per le garanzie al credito delle Pmi. Poi negli ultimi anni qualcosa si è inceppato. Perché?

La flessione dipende da diversi fattori: la garanzia pubblica caratterizzata da ponderazione zero, gratuità e elevate coperture l'ha messa a dura prova, poi ci sono l'onerosità delle commissioni in un periodo di tassi bancari ridotti e l'esiguità delle risorse regionali.

Quali le contromisure?
Va rilanciata la legge delega di settore, immaginata nel 2016 e poi svanita, riconoscendo un valore nell'attività resa alle Pmi, in particolare alle microimprese, e nel mitigare la selettività delle banche data dai nuovi presidi regolamentari della vigilanza europea. Proponiamo l'eliminazione della soglia di attività finanziaria fondata sul volume delle garanzie in quanto questo parametro è stato mantenuto inespugnabilmente invariato solo per i confidi. Sul tavolo c'è poi l'ampliamento

dell'operatività eliminando i limiti imposti da Banca d'Italia e prevedendo l'apertura, senza tetti quantitativi, non solo all'attività di concessione di garanzie e piccoli finanziamenti ma anche all'erogazione diretta consentita agli intermediari più grandi (ex articolo 106). Inoltre intendiamo intervenire anche sulla riforma del Fondo di garanzia.

In che modo?
Innanzitutto stiamo lavorando - questo nell'ambito della legge di bilancio - per prorogare al 2025 l'intera riforma del Fondo partita in via transitoria, solo per un anno, lo scorso 1° gennaio. Contemporaneamente vorremmo innalzare il limite delle operazioni a importo ridotto per i confidi, da 80mila a 100mila euro. Le operazioni a importo ridotto dei confidi, ammesse al Fondo senza valutazione del merito di credito, sono più che raddoppiate nel confronto tra la prima parte del 2024 e lo stesso periodo del 2023, facendo anche aumentare dell'8,4% il totale dei finanziamenti controgarantiti mentre calava del 7,2% la garanzia diretta delle banche. Significa che l'innalzamento funziona e aiuta le microimprese. Ora dobbiamo fare il resto, cioè intervenire sul modello di business dei confidi.

Tra le sue deleghe rientra anche il settore delle cooperative. Metterete un freno al fenomeno delle "false" coop?

Tenga conto che è già stato fatto un grande lavoro del ministero con la cancellazione di oltre 24mila cooperative inattive dal Registro delle imprese che fa seguito a oltre 4mila cancellate lo scorso ottobre. Da nostre stime, emerge che di 100mila cooperative iscritte all'Albo meno di 70mila risultano davvero operative. Ora intendiamo intervenire sia su una

razionalizzazione del sistema sia, soprattutto, sulla vigilanza. Il ministero fa fatica a gestire il sistema dei controlli per le cosiddette cooperative libere, quelle che non fanno capo alle centrali cooperative. Per questo immaginiamo due interventi. L'istituzione di un Registro unico nazionale, accessibile gratuitamente e online, per fare chiarezza di fronte all'esistenza di plurime forme di registrazioni che disorientano. E poi l'Albo unico dei revisori abilitati che potranno controllare anche le cooperative "spurie".

C'è accordo con le centrali cooperative?

Siamo aperti al dialogo, per definire insieme i meccanismi di nomina dei revisori incaricati di vigilanza sugli enti aderenti alle associazioni. Vogliamo arrivare a una riforma condivisa. L'idea è istituzionalizzare un albo unico dei revisori, coinvolgendo le centrali anche sulla formazione dei professionisti che vi accederanno dopo apposita selezione pubblica. Tutto il riordino ad ogni modo si baserà su uno stretto coordinamento con le associazioni del settore, anche mediante un organo centrale, a composizione mista, da cui devono arrivare i principali indirizzi operativi dell'attività di vigilanza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMO BITONCI

Sottosegretario del ministero per le Imprese e il made in Italy





Piccole e medie imprese. In arrivo il disegno di legge annuale per le Pmi